



**LA COSTRUZIONE DELL'AUTOSTIMA
attraverso le tappe evolutive**

Relatore: Dott. Maurizio Chierici
già Giudice Onorario del Tribunale dei Minori di Milano

Teoria dell'attaccamento

Quando si parla di adozione il punto di partenza non può che essere l'abbandono che è la "ferita primaria". L'adozione inizia con una frattura, una ferita, una separazione, una rottura.

Tra i disturbi legati all'assenza della figura di riferimento, il più frequente è il disturbo dell'attaccamento indifferenziato. I bambini si possono legare a chiunque.

Le conseguenze di questa ferita sono:

- Mancanza di autostima
- Povertà delle relazioni sociali
- Reazione emotiva allo stress

L'adozione e l'affido sono visti come correttivo e alternativa all'istituto.

Uno studio di psicologi ha analizzato un campione di bambini istituzionalizzati poi dati in adozione e di bambini biologici. Il campione è stato seguito per un certo periodo di tempo e sono stati analizzati diversi parametri:

- quoziente intellettivo
- autostima
- crescita psico-fisica

Nel lungo periodo i bambini adottivi ed i bambini biologici presentano gli stessi risultati.

L'adozione è terapeutica

L'abbandono è sinonimo di rifiuto e dunque è un attacco fondamentale all'autostima. L'esperienza dell'abbandono è stata vissuta da tutti gli adottati perciò tutti partono dall'esperienza del rifiuto.

Il ricordo dell'abbandono originario c'è sempre. Rinnegare i genitori biologici vuol dire rinnegare le proprie radici. Spesso per salvare il ricordo dei genitori biologici si convincono di essere loro il problema (sono cattivo per cui autostima zero).

Anche dal lato genitori adottivi può esserci un problema di autostima legato alla scoperta della sterilità e alla mancanza del figlio biologico. Solo nel momento in cui la coppia capisce che deve essere felice e soddisfatta già come coppia può iniziare a preparare il "nido".

La coppia ha un desiderio di genitorialità ed il bambino ha il bisogno e il diritto di avere una famiglia.



I genitori adottivi devono essere terapeutici rispetto alla poca autostima del bambino:

- riparare l'attaccamento attraverso la rinascita adottiva
- favorire la regressione (per le tappe mai vissute o vissute malamente)
- il bambino è portatore di una sua storia (che solo in parte conosciamo) che dobbiamo restituirgli pian piano senza giudicare; attenzione anche alle risposte che diamo agli estranei
- fornire la propria attenzione attraverso l'ascolto continuo e privilegiato (va sempre ascoltato, guardare negli occhi, stringerlo a sé, dargli attenzione)
- valorizzare i suoi progressi e le sue conquiste
- ricordare che ogni distacco è fonte di ansia (cercate di capirlo) attenzione all'inserimento a scuola, attenzione e rispetto della sua storia.

Si possono individuare 5 fasi evolutive di ciascun bambino:

1. fino ad 1 anno: attaccamento e svezzamento
2. 1-3 anni: scoperta del mondo
3. 3-6 anni: conoscenza
4. 6-10 anni: scolarizzazione
5. 11-17 anni: periodo dell'adolescenza

Fino ad 1 anno il bambino ha un rapporto simbiotico con la propria mamma (nutrimento, calore). Gattinare diventa un modo per allontanarsi dalla mamma; infatti, dopo il bisogno del nutrimento per la sopravvivenza comincia a sentire il desiderio dell'esplorazione, della conoscenza. Il bimbo teme comunque la perdita della mamma per cui non si allontana mai troppo da lei. Le relazioni con il mondo esterno di solito vengono guidate dai genitori.

Fino ai 3 anni si vive la fase dei no e dei perché. In questo periodo si gettano le basi della fase dell'adolescenza. Il bambino comincia a determinarsi come individuo opponendosi alle imposizioni dei genitori. Maggiore opposizione farà alle imposizioni migliore sarà la sua autostima (ha il coraggio di opporsi).

Dai 3 ai 6 anni il bambino esce dalla famiglia ed entra in una nuova sfera, quella della scuola materna. Il rapporto non è più esclusivo bimbo – mamma o bimbo – papà ma diventa un rapporto circolare genitori – figlio.

In questa fase è fondamentale la coerenza educativa tra i genitori: se scopre chi “molla” per primo lui ci prova.

Solitamente viene privilegiato il rapporto con il genitore di sesso opposto. Nel primo periodo dell'inserimento in famiglia il bambino si avvicinerà al genitore che gli ha fatto meno male o che era più assente (solitamente la figura maschile). In questi momenti, il genitore “preferito” dovrà essere capace di accogliere le sofferenze del genitore che “è messo da parte” e agevolare la costruzione del rapporto tra quest'ultimo e il bambino.

Con la scolarizzazione il bambino entra nella società allargata. Tende a seguire chi individua come il più forte (tra i suoi pari).

Fino a questo momento il modello da seguire era soltanto quello dei genitori, ora il punto di riferimento sono anche gli altri (per esempio gli insegnanti). Comincia a confrontare il mondo familiare con il mondo esterno. Quindi scatta il confronto dei genitori e gli altri individui (inizia a giudicare i propri genitori).

Nel periodo dell'adolescenza il ragazzo vive cambiamenti psicologici e fisici imponenti. Solitamente viene fuori la ferita primaria ed emergono le domande più profonde (perché sono stato abbandonato? Perché è capitato proprio a me?)



Alcune considerazioni generali

Nella fase in cui il bimbo ha ancora bisogno dell'attaccamento primario è sempre meglio evitare il distacco dalla mamma; l'inserimento al nido è sempre meglio dopo il primo anno di età, dopo che ha sviluppato il desiderio dell'esplorazione dell'ambiente.

In questo periodo il bambino fa dei giochi che sono delle prove di "scomparsa e ricomparsa" del suo oggetto dell'amore (la mamma). Deve avere il tempo di abituarsi a questo distacco per poter instaurare un attaccamento ad una figura diversa dal genitore.

L'adozione è una rinascita, è come ricominciare da capo. È il modo per ricominciare qualcosa che prima non aveva funzionato. Nell'adozione dei bimbi grandicelli c'è la necessità di favorire la regressione del bambino. Tutte le 5 fasi viste precedentemente il bambino deve riviverle con i genitori adottivi, deve provare a ristabilire un nuovo attaccamento positivo (ciuccia dal seno, vuole nascere dalla mamma adottiva, ecc.). Attraverso la regressione si può ricostruire l'autostima con un buon attaccamento.

Il bimbo che arriva da un lungo periodo vissuto in istituto, sarà molto autonomo per alcune cose "pratiche" ma si tratta di una falsa autonomia legata ad uno stato di necessità. È una falsa autonomia infatti poi c'è il periodo della regressione.

L'adozione di due fratelli presenta degli aspetti un po' particolari. Si incontrano due nuclei familiari, i genitori e i due fratelli con conseguenti legami psicologici già costruiti. Nell'abbandono i due fratelli si sono sostenuti a vicenda, hanno stabilito dei ruoli. Il grande avrà assunto un ruolo vicariante del ruolo genitoriale che non è facile abbandonare all'arrivo nella famiglia adottiva. È un ruolo che gli è costato fatica perché il grande non ha mai vissuto la propria infanzia. Nel poco che c'era (dal punto di vista psicologico) ha dovuto sempre rinunciare a qualcosa. È stato però anche un ruolo gratificante sul piano dell'autostima (a qualcuno sono utile, a qualcosa servo). Il fratello grande farà fatica a lasciare il suo ruolo al genitore omologo. Con pazienza e col tempo dobbiamo portarlo a fidarsi di noi genitori e allora ci affiderà i suoi fratelli più piccoli e potrà permettersi il "lusso" di godersi il ruolo di bambino. L'accoglienza di due o più fratelli è sicuramente più faticosa all'inizio ma risulta più semplice nel progredire dell'adozione.

Conclusioni

Nel corso di questa serata abbiamo ricordato quanto l'abbandono, in quanto ferita primaria, possa minare l'autostima di ogni bambino adottivo. Il compito principale dei genitori è quello di aiutare i nostri figli nella costruzione della loro autostima attraverso l'ascolto, l'attenzione ma soprattutto dimostrando loro il nostro amore incondizionato. In tutto questo un ruolo importante assume il processo di regressione nelle tappe evolutive del bambino che va assecondato in modo da ripercorrerle con lui in chiave positiva.

*A cura di Sabrina - Staff Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

NOTA: Relazione non rivista dal Relatore

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

